



di
Marco Pastonesi

Illustrazioni di
Renata Traversa
Photo: per gentile
concessione
della Fassa Bortolo



Gregari si nasce



Ha un nome da battaglia, anzi, da dio della guerra: Marzio. E il cognome sa di asma e di soma, come una mulattiera piena di strettoie che si frantuma in cima a una rupe: Bruseghin. Più o meno come per arrivare a casa sua. Dovreste vederla: prima però bisogna inoltrarsi in una foresta di Aremberg formato bonsai, scendere un chilometro degno del Mortirolo, al limite del ribaltamento, e finalmente si sbuca su

una collina da cui si domina, se non proprio il mondo, almeno Vittorio Veneto. **Questo è il punto di vista di Marzio Bruseghin.** Senza dover spalancare le finestre, lui si gode cielo, montagne, campanili e infine, lì, a due passi, una ragnatela di viticci che promettono di inondarci di Prosecco.

Nel ciclismo non esiste solo l'acqua: c'è chi va a pane e acqua, ma la classe non è acqua, c'è la squa-

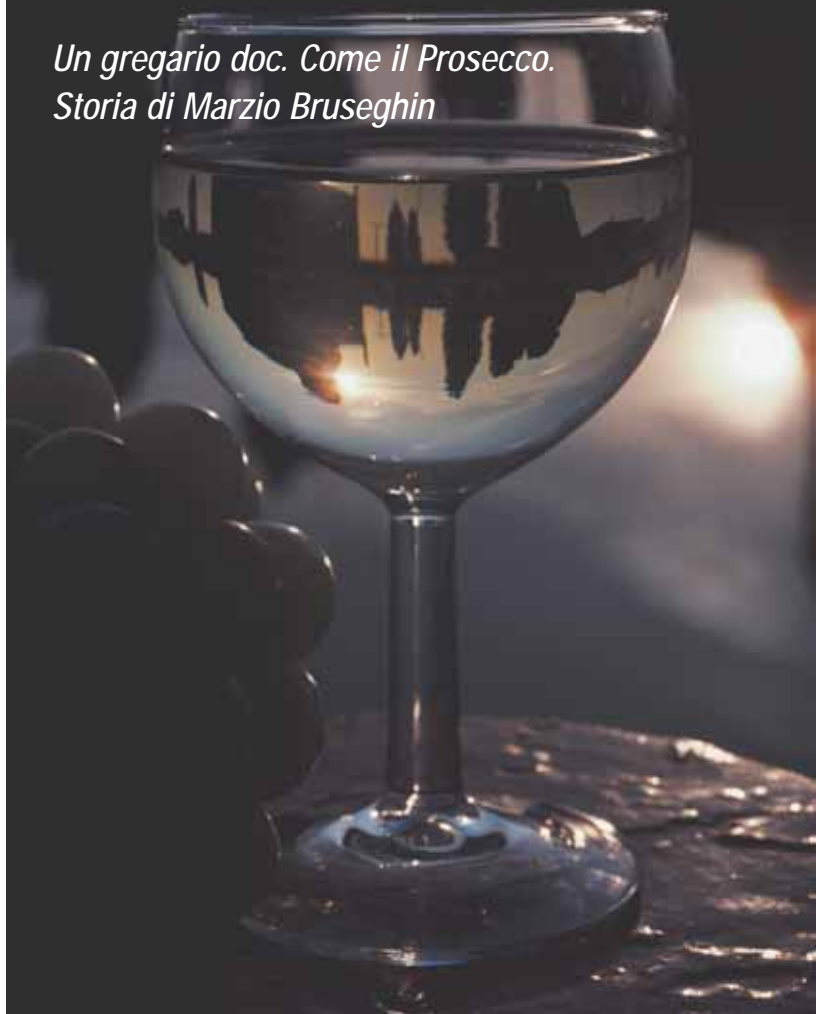
dra Acqua & Sapone, se è per questo c'è anche l'Amore & Vita, la borraccia che Coppi ha allungato a Bartali, o forse è stato Bartali a regalarla a Coppi. C'è anche il vino: già nei cognomi, Vigna, Vendemmiati, Vinokourov che tutti abbreviano in Vino, Barbero, volendo anche Bianchetto,

e tanti cognomi ideali per delle grappe, da Codol a Furlan. Pozzovivo e Fontanelli ricordano più l'acqua. Malabrocca no, lui potrebbe andare bene sia per l'acqua sia per il vino. Carrea è uno che il vino se lo fa per

sé, e forse per qualche amico, Moser lo fa per tutti, Zandegù lo distribuisce: tutti e tre trincano. Nencini teneva il vino, Chianti, nella borraccia. Bartali sul comodino. Ma dicevamo di Bruseghin, del suo Prosecco e del suo punto di vista.

Il punto di vista di Bruseghin, a parte il Prosecco, è questo: **gregari si nasce.** Non si diventa gregari perché a un certo momento la carriera è girata così, perché certe volte si guadagna di più a dire signorsi invece che fare di testa propria, perché in fondo - in fondo al gruppo, in fondo all'ordine

*Un gregario doc. Come il Prosecco.
Storia di Marzio Bruseghin*





d'arrivo e alla classifica generale - non si sta poi così male. Può succedere anche questo, **ma il gregario vero, autentico, doc nel caso di un Bruseghin votato al Prosecco, ce l'ha nel dna**, nello spirito, nell'anima, nel sangue e non è un caso che spirito, anima e sangue siano più legati al vino che non all'acqua. Bruseghin è quello dei tredici asini custoditi in una stalla e liberi di mangiarsi tutta l'erba dei dintorni, ma poi è costretto a gareggia-

re fra Re Leoni e Grilli o nel Delfinato; è quello che tira un paio d'ore al giorno il gruppo, poi tira anche le volate al suo capitano Petacchi, poi è capace di piazzarsi ottavo al Giro; è quello che torna da una corsa in Spagna felice perché ha scoperto che là dicono **«bienaventurados los borrachos, porque ellos verán a Dios dos veces»**, che lui traduce in «fortunadi i cioki, parkè lori i vedarà Dio do volte», detto in italiano sarebbe «fortunati gli ubriaconi, perché vedranno Dio due volte». Bruseghin è quello che del rugby

apprezza primo, secondo e soprattutto terzo tempo; è quello che più di tutti ammira Paolo Vidoz, professione pugile, categoria massimi, un campionato europeo preparato a grigliate e i soldi della vittoria impegnati a riparare il tetto di un'osteria che verrà; è quello che, il giorno dell'inaugurazione dell'osteria, ci sarà; è **quello che continua ad arrivare secondo il giorno in cui qualcuno s'inventa la corsa della vita**; è quello che dice che vince perché dà tutto. E poi è quello che dice che «gregari si nasce».

Marzio Bruseghin
nato a:
Conegliano Veneto (TV)
il 15/06/1974
squadra: *Fassa Bartolo*
nazione: *Italia*
professionista dal 1977

1997/1998 Brescialat:
nessuna vittoria
1999/2000 Banesto:
nessuna vittoria
2001/2002
lbanesto.com:
nessuna vittoria
2003 Fassa Bartolo:
nessuna vittoria
2004 Fassa Bartolo:
nessuna vittoria

